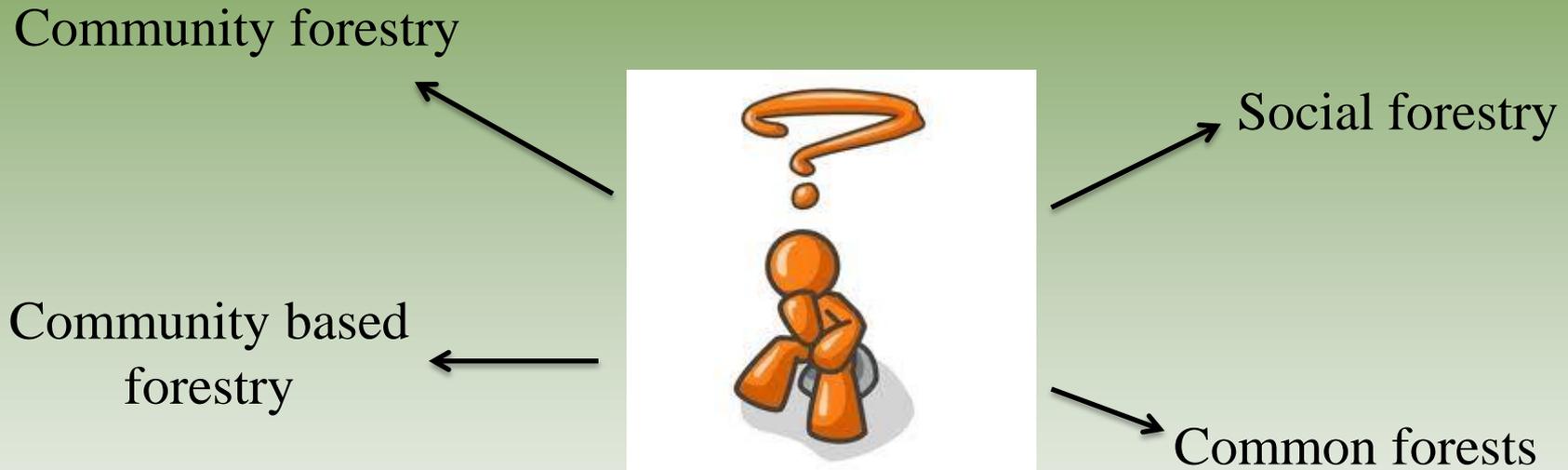


# ***Community forestry* in Africa e in Europa: due modelli a confronto**

PALETTO Alessandro, LORA Chiara

Agricultural Research Council – Forest Monitoring and Planning Research Unit (CRA-MPF)  
piazza Nicolini 6 – 38123 Villazzano di Trento

## Community forestry: what does it mean ?



### Obiettivi:

- Inquadrare il concetto teorico nella letteratura internazionale
- Individuare un minimo comun denominatore nei modelli gestionali tipici delle *community forestry*

## Definizione del concetto

*Community-based forests management* (CBFM): “... ogni situazione, che coinvolge la popolazione locale in un’attività forestale ricomprendendo un ampio spettro di situazioni che vanno dall’utilizzazione della foresta in zone povere di legna e degli altri prodotti forestali per le esigenze locali, la coltivazione di alberi a livello aziendale, la trasformazione di prodotti forestali a livello domestico, artigianale e le altre attività svolte dalle comunità che vivono nella foresta” (FAO, 1978)



L’approccio tecnocratico-razionalista (*top-down*) nella gestione forestale comincia ad entrare in crisi negli anni ‘70

## Il concetto si evolve e si complica ....

***Community forestry***: si riferisce alla gestione diretta di un'area forestale da parte una comunità (villaggio, comunità tribale) i cui membri si ripartiscono i benefici derivanti dalla gestione sottoforma di denaro o in natura;

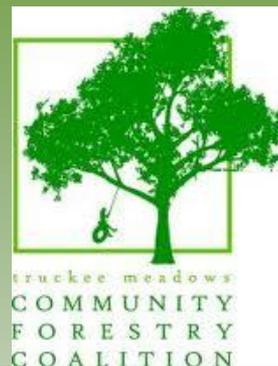
***Social forestry***: si riferisce ad uno specifico programma forestale (riforestazione, gestione forestale) dove la comunità locale è direttamente coinvolta nelle scelte strategiche;

***Common forests***: proprietà collettive, foreste soggette ad uso civico da distinguere e non confondere con il termine *commons* utilizzato da Hardin (1968) nella *Tragedy of the commons*.

## Il concetto ..... si afferma !



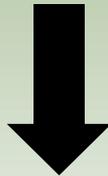
COMMUNITY  
FORESTS  
INTERNATIONAL



Categoria	Forest pubbliche		Forest private	
	Gestite da enti pubblici	Riservate alle community o gruppi indigeni	Community	Individuali/firm
Paesi Nord del Mondo	71%	8%	14%	7%
Paesi Sud del Mondo	81%	1%	2%	16%
<b>Totale</b>	<b>77%</b>	<b>4%</b>	<b>7%</b>	<b>12%</b>

## *Traditional community forestry in Europa*

*Traditional community forestry*: sotto questa dicitura rientrano le foreste in uso alle popolazioni locali quali le foreste comuni della Scandinavia, il reale dominio di caccia Britannico, le foreste soggette a diritti tradizionali di uso (usi civici) Alpine e Appenniniche



Il minimo comun denominatore è un uso comunitario delle foreste da parte delle popolazioni locali (aventi diritto) legato a due ordini di fattori:

1. Rilevanza della risorsa per la sopravvivenza della comunità,
2. Tradizione fortemente radicata nel contesto culturale locale

## Alcuni esempi di *traditional community forestry*

**Baldios - Portogallo:** i membri della comunità hanno accesso alla risorsa (foreste e pascoli) sulla base delle disposizioni del concilio del villaggio (*chamados*). Ai primi del ‘900 le *baldios* comprendevano 4 milioni di ettari di foreste a seguito del processo di privatizzazione (*Estado Novo* - 1930) si sono ridotti a 450 mila ha. Oggi 141.000 ha sono gestiti direttamente dalla comunità, i restanti sono gestiti in cooperazione con lo Stato.

**Crofting communities - Scozia:** gestione dei pascoli e delle foreste da parte dei *crofters*, 15-20 *crofters* gestiscono 400-500 ha dove ognuno è responsabile di una specifica area ed è soggetto alla supervisione del comitato dei *crofters* (*Crofting Act*, 1886).

Attualmente si estendono su 800 mila ha (20% *Highlands* e *Islands* scozzesi)

## Alcuni esempi di *traditional community forestry*

***Common forests - Svezia:*** originarie del periodo Vichingo oggi contano 33 area a gestione comune e 730 mila ha di foreste. La più parte è gestita con finalità produttive e i benefici sono ripartiti tra i membri delle comunità.

***Obștea - Romania:*** antica organizzazione sociale che trova le sue origini nella Dacia e sulla base dei diritti d'accesso alla proprietà può essere:

- *Obștea egualitaria:* forma di gestione collettiva in cui le decisioni sono prese da un assemblea di villaggio costituita da tutti i membri del villaggio purché maggiorenni e ciascuno di essi ha la possibilità di ricevere una quota di legna.
- *Obștea non egualitaria:* conferisce soltanto ad alcuni membri del villaggio il diritto di accesso alla risorsa sulla base della discendenza genealogica.

***Padurea comunala*** comprende tutti quei boschi collettivi che vengono gestiti dalla municipalità in nome della collettività (Irimie, 2006).

## Alcuni esempi di *traditional community forestry*

**Metruk – Macedonia:** terre in cui i diritti d'uso spettano ai membri di un villaggio che attraverso un proprio sistema di organizzazione interno si ripartiscono i benefici (Impero Ottomano).

Il consiglio di villaggio composto da tutti i capifamiglia (*zadrugas*) eleggeva il *kmet* e il comitato di villaggio. Il comitato di villaggio aveva il compito di scegliere alcune figure chiave all'interno della comunità tra cui il responsabile delle foreste deputato a monitorare l'uso delle foreste del villaggio e assegnare le porzioni alle famiglie.

Oggi le proprietà delle comunità di villaggio non esistono più a seguito del processo di nazionalizzazione e di non restituzione (Paletto e Nikodinoska, 2012).



# Cause storiche declino *community forestry* in Europa

## Rivoluzione industriale:

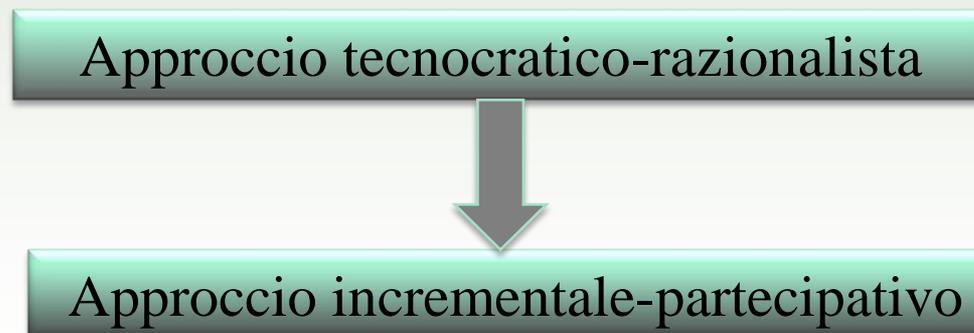
- Richiesta approvvigionamento continuo di carbone, legna e legame per l'industria crescente e conseguente nascita della *scientific forestry* (tecnocrazia forestale);
  - ↳ Il *timber management system* come paradigma di gestione forestale
- Urbanizzazione e conseguente spopolamento aree rurali (montane) e abbandono gestionale delle aree forestali marginali;
- Affermazione economia classica che considera la proprietà privata come aspetto essenziale allo sviluppo economico - in termini di più efficiente uso delle risorse naturali - e alla diffusione dell'innovazione;
- Le proprietà collettive e la gestione delle risorse da parte delle comunità viene vista come un ostacolo alla crescita economica e al processo di modernizzazione.

## Nascita *new community forestry* in Europa

Le moderne *community forestry* europee sono figlie del processo di modernizzazione che ha portato a profondi mutamenti socio-politici (urbanizzazione, burocratizzazione, educazione di massa, ecc..) e all'affermazione dei valori post-materialistici (Inglehart, 1998).

L'etica ambientale, la partecipazione alle scelte collettive e un riscoperto bisogno di comunità diventano valori fondamentali.

Le proprietà collettive tornano al centro del dibattito scientifico grazie al premio Nobel (2009) Elinor Ostrom



## *New community forestry* in Europa

*New community forestry*: tavoli di concertazioni in cui vengono discusse le principali tematiche relative alle strategie di gestione forestale. Questo approccio partecipativo nella gestione delle foreste nasce dalle richieste di una larga base di cittadini e dei movimenti ambientalisti finalizzata a includere le richieste della società nel processo decisionale (Glasmeier & Farrigan, 2005).



Pubblica partecipazione nella gestione forestale  
(i.e. *collaborative forest management*)

## *Traditional community forestry in Africa*

Le *Traditional Community Forestry* si riferiscono alla gestione forestale tradizionale praticata dalle comunità tribali prima dell'epoca coloniale (Odera, 2004).

- Nel sistema tribale l'assegnazione delle terre, l'allocazione delle risorse e i diritti di coltivazione sono stabiliti dal leader del clan o da un “comitato” di villaggio;
- La gestione forestale segue la tradizione e si fonda sulle norme, valori e regole condivisi da tutti i membri della comunità;
- Il principio della sostenibilità della risorsa è implicito in quanto la sopravvivenza della risorsa naturale è funzionale alla sopravvivenza della comunità stessa.

## La gestione “scientifica” del periodo coloniale

Il colonialismo in Africa porta con se i principi scientifici di gestione forestale figli della scuola tecnocratica-razionalista di matrice centro-nord europea del XIX secolo.

- Modello decisionale dall’alto (*top-down*) dove gli “esperti” decidono le strategie di gestione senza coinvolgere le comunità locali (i.e. Service des Eaux et Forets nell’Africa francofona);
- Marginalizzazione politica ed economica delle comunità di villaggio;
- Affermazione del paradigma gestionale del *timber management* o *sustained-yield*.

## Gestione forestale nel periodo post-coloniale

Attualmente sono tre le principali forme di gestione forestale legate ai diritti di proprietà e ai diritti d'uso:

- **Foreste statali** gestite principalmente con gli obiettivi di produzione legnosa, conservazione della biodiversità, e valorizzazione turistica;
- **Foreste private** di piccole dimensioni (proprietà individuali) e foreste date in concessione alle multinazionali del legname (società);
- **Foreste delle comunità di villaggio** dove generalmente la proprietà legale è dello Stato, mentre la gestione spetta al gruppo (clan, villaggio, famiglia) che occupa l'area (*new community forestry*).



## *New community forestry in Africa*

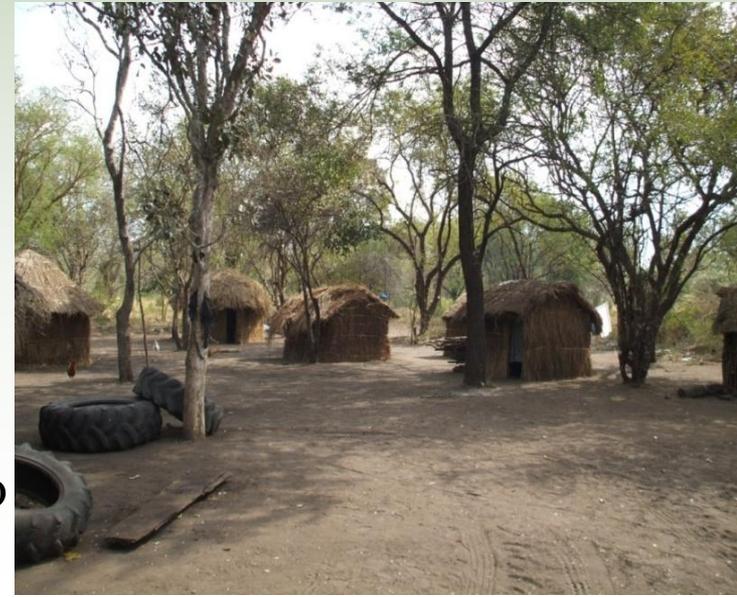
Le *New Community Forestry* nascono per rispondere al problema della deforestazione e del degrado ambientale e si basano su due differenti approcci organizzativi (Wily, 2002):

1. ***Benefit-sharing approach***: la gestione forestale spetta all'ente pubblico, gli obiettivi prioritari sono (Africa del sud):
  - a) la ripartizione dei benefici tra i membri della comunità (*authorized users* - Schlager & Ostrom, 1992);
  - b) la realizzazione di investimenti locali per lo sviluppo di progetti comunitari.
  
2. ***Power-sharing approach***: la gestione forestale è svolta direttamente dalla comunità o da suoi rappresentanti. I membri svolgono al contempo il ruolo di *users* e *managers*, ovvero *claimants* (es. Tanzania, Lesotho, Uganda).

## Criteri di valutazione delle *community forestry*

Per valutare le *performace* di una *community forestry* possono essere impiegati alcuni criteri fondamentali quali (Pokharel & Larsen, 2007):

1. Tipo di *community forestry* (omogeneità/eterogeneità dal punto di vista sociale e culturale);
2. Presenza di un autonomo ente di gestione (*self-government*) (Brandl, 2011) oppure gestione effettuata dall'ente pubblico;
3. Presenza o assenza di un regolamento concernente:
  - I principi di gestione
  - La ripartizione dei benefici
4. Definizione chiara dell'area oggetto di gestione ed esclusione dei non aventi diritto



## Tipi di *community forestry*

In letteratura il concetto di *community* ha varie accezioni (Agrawal & Gibson, 1999):

1. *Community* come una piccola e localizzata unità spaziale a disposizione di un gruppo di *forest users* dalle più svariate caratteristiche sociali e culturali. Tale gruppo di persone non essendo omogeneo dal punto di vista sociale e culturale è caratterizzato da differenti visioni in merito alla gestione della foresta;
2. *Community* come condivisione da parte di un gruppo di persone di valori, conoscenze e interessi legati alle foreste, ma non necessariamente un'area geografica circoscritta (ad esempio di Saami della Scandinavia).

	Ereditario	Acquisito
<b>Individuale (idiosincratico)</b>	1	2
<b>Gruppo-cultura (collettività permanenti)</b>	3	4
<b>Universale (pan-umano)</b>	5	6

Redfield (1962) integrato da Hannerz (1996)

## *Self-government* o gestione pubblica

### Self-government:

- Sistema di rappresentanza e composizione del comitato di gestione;
- Trasparenza e performance del comitato di gestione

### Gestione dell'ente pubblico:

- Livello di coinvolgimento delle comunità locali 

Partecipazione passiva	La partecipazione passiva si riscontra quando i portatori d'interessi sono semplicemente informati del fatto che si sta realizzando un piano, mentre le decisioni sono prese a priori dai <i>decision makers</i> senza che gli altri attori sociali possano fornire alcun tipo di contributo.
Partecipazione per fornitura di informazioni	Partecipazione per fornitura di informazioni si ha quando i portatori d'interessi sono consultati unicamente al fine di fornire informazioni e conoscenze utili al processo di piano, ma gli stessi non sono in grado di influenzare il processo.
Partecipazione per consultazione	I portatori d'interessi sono consultati dai <i>decision makers</i> al fine di capire i loro bisogni e richieste in modo da includerle, a loro discrezione, nel futuro piano di gestione.
Partecipazione per incentivi materiali	I portatori d'interessi partecipano supportando i <i>decision makers</i> in cambio di beni derivanti dalla foresta (legna da ardere) o altri incentivi materiali (denaro)
Partecipazione funzionale	La partecipazione funzionale è quel tipo di partecipazione in cui i portatori d'interessi sono coinvolti attivamente in merito a predeterminati obiettivi fissati dei <i>decision makers</i>
Partecipazione interattiva	I portatori d'interessi partecipano congiuntamente alla redazione delle azioni del piano e alla formazione di nuovi gruppi di attori locali di rafforzamento a quelli già esistenti
<i>Self-mobilization</i>	I portatori d'interessi partecipano prendendo direttamente l'iniziativa indipendentemente dalle istituzioni esterne

## Conclusioni

### Punti di divergenza:

#### Finalità della gestione:

- Nei paesi industrializzati le *community forestry* sono dei tavoli di concertazione, temporanei o permanenti, tra i *decision makers* e gli *stakeholders* finalizzati alla valorizzazione dei **servizi** forniti dal bosco alla collettività;
- Nei paesi non industrializzati le *community forestry* sono degli attori collettivi che gestiscono direttamente una foresta e/o si ripartiscono i **prodotti** derivanti dalla gestione (legna ad uso domestico, prodotti non legnosi, ecc..).

### Punti di convergenza:

Approccio gestionale dal basso (*bottom-up*) dove al centro dell'intero processo decisionale c'è la comunità

## Bibliografia

- Brandl H., (2011). The commons in South West Germany: prosperity, decline and transformation. In: Hartebrodt C., (ed.) 2011 IUFRO Small-scale Forestry Conference, Synergies and conflicts in social, ecological and economic interactions. Freiburg, Eigenverlag der FVA: 151-155. 235-241.
- FAO, (1978). Forestry for local community development. Roma: Forestry Paper 7.
- Glasmeier A.K., Farrigan T., (2005). Understanding community forestry: a qualitative meta-study of the concept, the process, and its potential for poverty alleviation in the United States case. *The Geographical Journal* 171(1): 56-69.
- Hardin G., (1968). The tragedy of the commons. *Science* 162: 1243-1248.
- Odera J., (2004). Lessons Learnt on Community Forest Management in Africa. Report Project “Lessons Learnt on Sustainable Forest Management in Africa”, Nairobi: National Museums of Kenya.
- Pokharel R.K., Larsen H.O., (2007). Local vs official criteria and indicators for evaluating community forest management. *Forestry* 80(2): 183-192.
- Wily L.A., (2002). The political economy of community forestry in Africa: getting the power relations right. *Forests, Trees and People Newsletter* 46. Uppsala: Swedish University of Agricultural Science.

“Comunità forestali: tra tradizione e innovazione”, Trento 29 marzo 2012

**Grazie dell'attenzione**

